

sparso dai Romani, un sangue ancora caldo e di cui appunto grondano le schiere cartaginesi (giusta, pertanto, l'obiezione a Duff di F. Spaltenstein, II, Genève, 1990, p. 79). Al v. 487 s. *pressitque tyrannus*, sc. *Porsena, / Ianiculum incumbens urbi, premere* più che “assediare” (“besiege”, Littlewood) significherà “far sentire il peso delle proprie truppe, occupare” trovando riscontro in Liv. 2, 11, 1 *praesidio in Ianiculo locato*. Quanto al commento, esso si rivela comunque assai utile per i serrati riscontri con i dati storici, per l'attenzione prestata ai *topoi* epici (fin da Omero) e alle suggestioni virgiliane che si assommano molteplici, per es., p. 47 s. Emilio Paolo e Turno (con gli opportuni ‘distinguo’), p. 62 s. il comportamento del console modellato su quello di Ettore (Hom., *Il.* 22, 61 ss.) e di Turno (*Aen.* 12, 468-472); p. 81 per il particolare dell'elmo che riversa bagliori di fiamma (v. 106-107), p. 118 Lentulo ferito e Sace in *Aen.* 12, 650 ss., p. 127 le ultime parole di Emilio Paolo, v. 288, modellate sul commiato di Didone (*Aen.* 4, 654); senza trascurare le innumerevoli affinità, nella dizione poetica, con Virgilio e con altra produzione augustea, con Orazio per il personaggio di Mecenate (v. 40-41 e p. 60) o per la cospirazione dell'empio Metello con riprese anche contrastive dall'*epodo* 16 (p. 174 ss.), con Ovidio, per es. p. 56 e v. 22-23, p. 119 per *mens abiit* di v. 264. Il giusto rilievo viene inoltre conferito all'influenza di Lucano, in accordo con più sensibili posizioni della critica recente: il tema della *discordia* nel potere o del *luxus* molto devono al poeta neroniano (cfr. già p. li), mentre Annibale rievoca nella sua dissacrante tracotanza i tratti del Cesare della *Pharsalia* (p. 187 ss.); del pari convincenti risultano le analogie stabilite con gli altri epici flavi, specie con Stazio, per es., p. 90 (per la giuntura *dubitantia lumina*), p. 137 per il topos del fiume che trabocca di cadaveri o, p. 138, per la similitudine del naufragio, p. 154 la *hybris* di Annibale e di Capaneo. Valide osservazioni riguardano poi il linguaggio: per es., p. 55 la nota semantica su *frendens* (v. 22), p. 67 per l'uso di *caput*, p. 78 e v. 98 per *crudus* con opportuni rimandi interni al poema, p. 80 e v. 106-107 per *os* nel senso di “gaze”, p. 83 e v. 117-118 per *mordere*, anche se, nella medesima nota, qualcosa si poteva aggiungere per *tremebundus*, aggettivo poetico almeno da Lucrezio e Catullo e sempre in contesto di alto *pathos*; ancora, p. 190 e v. 462-463 per *mulcata* di ascendenza virgiliana. Apprezzabili sono pure le numerose notazioni relative allo stile e al ritmo: per es., p. 56 sulla funzione espressiva della successione spondaica di v. 24, p. 79 sulla varietà metrica di v. 99-101 riflettente l'alternanza di momenti differenti della narrazione, così p. 119 per l'icistica solennità spondaica di v. 263, rimarcata dall'arcaico *obtutus*, in contrasto con i rapidi dattili iniziali di v. 264, p. 129 per gli effetti onomatopeici nell'andamento spondaico di v. 300, o p. 189 sulla efficace combinazione del ritmo con l'*enjambement* e sequenze allitterative e assonanti dei termini. Concludono l'edizione una *Select Bibliography*, che annovera gli studi di maggiore incidenza, sempre tenuti presente e discussi in sede di commento, e un essenziale *Index verborum* accompagnato da un sintetico e mirato *General Index*. Nel complesso dunque, l'edizione di Littlewood è da considerare uno strumento efficace e moderno per approfondire la conoscenza dell'epico flavio, stimolante anche per le opportunità di confronto e discussione che offre.

Maria Assunta VINCHESI.

Bruno LUISELLI, *Romanobarbarica. Scritti scelti*. A cura di Antonella BRUZZONE e Maria Luisa FELE, Firenze, SISMEL-Editioni del Galluzzo, 2017 (mediEVI, 12), 23,5 × 15 cm, xx-666 p., 68 €, ISBN 978-88-8450-730-3.

Prof. Dr. Bruno Luiselli, a member of the Accademia nazionale dei Lincei and now retired as Professor Ordinarius of Latin literature in the Facoltà di Lettere e Filosofia at Sapienza Università di Roma, is known for a number of very well received and significant book publications, including *Storia culturale dei rapporti tra mondo romano e*

*mondo germanico*, Rome, 1992, and *La formazione della cultura europea occidentale*, Rome, 2003. The selection of studies under consideration here, however, focuses on twenty-seven of Luiselli's *scripta minora* published between 1972 and 2014. Six were published in academic journals (three in *RomBarb*, and one each in *StudRom*, *Cassiodorus*, and *RAL*), and the rest are book chapters. The volume commences with a four-page preface by Luiselli himself, followed by a one-page "Presentation of the volume" in the names of sixteen of the volume's sponsors, followed by a brief note by the editors, Antonella Bruzzone, Professore Associato in the Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione of the Università degli Studi di Sassari, and Maria Luisa Fele, Professoressa of the Facoltà di Studi Umanistici at the Università degli Studi di Cagliari. The volume concludes (p. 601-666) with a very useful and exhaustive "Index of Note-worthy Things", something that is rarely found in collected works. In his preface, Luiselli provides some insights into the genesis of and the rationale behind the volume. He notes that, after declining to have a festschrift assembled in his honor after his retirement, on the occasion of his eightieth birthday, he was prevailed upon to authorize the republication of a "miscellany" of his past "scritti romanobarbarici". On two conditions. First of all, that he himself make the choice of which studies to republish. And secondly, Luiselli noted that in some cases, rather than merely reissuing studies that originally had appeared twenty-five or more years earlier, he reserved the right to rethink what he had said in the past and republish what amounted to "una seconda edizione" of the original work, something, he adds, that did occur a few times. In the same vein, Luiselli recalled his founding in 1976 of the journal *Romanobarbarica. Contributi allo studio dei rapporti culturali tra mondo latino e mondo barbarico* [*RomBarb*], for which he also served as editor, observing that a few years later he decided that he would have preferred to use "mondo romano" rather than "mondo latino" in the journal title, but it was too late to change it. Moreover, the editors indicate that they introduced some editorial alterations into the texts aimed at eliminating typographic errors, at standardizing the use of sigla and abbreviations as well as the bibliographical references, and at adjusting the internal cross-references. They, too, noted the inclusion of "alcuni ritocchi operati dall'Autore a seguito di un'ulteriore riflessione e degli sviluppi della ricerca scientifica". Unfortunately, however, no inventory is provided indicating which of the contributions have been updated with Luiselli's more recent thoughts. The twenty-seven studies are organized into four topical sections, and within each section, they are organized chronologically, from earliest to most recent. Along with the publications in Italian, there also are three in Latin, two in German, and one in Spanish. Considerations of space prevent a detailed summary of each study, but no doubt many or all of them will already be familiar to the readers of this review. A listing of their titles, accompanied by their date of publication, provides an overview of the breadth of Luiselli's scholarship on the topic of "Romanobarbarica" and the issues that he considered significant. Section 1, "Rapporti di culture", includes, (1) *Da Latine loqui a Latialiter loqui* (1972); (2) *Il mito dell'origine troiana dei Galli, dei Franchi e degli Scandinavi* (1978); (3) *Indirizzo universale e indirizzi nazionali nella storiografia latinocristiana dei secc. V-VIII* (1978); (4) *Cristianesimo e fenomeni regionali dell'inculturazione nei secc. IV-VII* (1994); (5) *Ab universalis Latino-Christiana historia ad singularum Europae occidentalis gentium historias* (1995); (6) *La cultura latina dei secoli IV-VI di fronte ai barbari invasori dell'impero* (1998); (7) *Quam de Roma imaginem gentes ad septentrionem spectantes sibi finixerint (a Cimbris Teutonibusque ad saec. VIII p. Ch. n.)* (1998); (8) *Inkulturativer und akkulturativer Prozeß der Christianisierung: die Entstehung der nationalen Literaturen und der Latein sprechenden Eliten in Westeuropa* (2000); (9) *Raíces cristianas de la cultura europea occidental* (2004); and (10) *Barbaritas theologica: nuove frontiere*

*teologiche nelle culture ‘barbariche’ dell’Occidente* (2014). The second section, “Mondo romanoceltico”, contains (11) *Il glossario gallo-latino di Endlicher: per la storia del rapporto linguistico celta-latino nella Gallia tardoantica* (1981); (12) *La storiografia dell’Irlanda tardoantica e altomedievale: dalle tradizioni orali dei druidi alle tradizioni scritte degli intellettuali cristiani* (1997); (13) *Dal latino della Britannia romana ai più antichi latinismi del celtico insulare e dell’anglosassone* (1998); (14) *I Celti dell’ultima Irlanda pagana e della prima Irlanda cristiana di fronte a Roma e all’Europa* (1999); (15) *Quid ex Britanniae praeromanae legendis monetibus ad praehistoriam adculturnationis Romanae Britannorum perdescendam erui possit* (2004); (16) *Il contributo dell’Irlanda alla genesi della cultura europea occidentale* (2006); and (17) *Irlanda* (2007). In this section, the chronological organization results in the studies on Ireland and Britain alternating with each other. Section 3, “Mondo romanogermanico”, has (18) *La società dell’Italia romano-gotica* (1982); (19) *Teoderico e gli Ostrogoti tra romanizzazione e nazionalismo gotico* (1994-1995); and (20) *Dall’arianesimo dei Visigoti di Costantinopoli all’arianesimo degli Ostrogoti d’Italia* (2005). And, finally, the fourth section, “Autori”, is composed of (21) *Note sulla perduta Historia Romana di Q. Aurelio Memmio Simmaco* (1975); (22) *Cassiodoro e la storia dei Goti* (1977); (23) *I dialoghi scientifici tra Cassiodoro e Teoderico* (1983); (24) *Sul perduto Liber epigrammatum di Beda* (1974); (25) *De arte metrica di Beda di fronte alla tradizione metricologica tardo-latina* (1976); (26) *Beda und die christliche Geschichtsschreibung der Spätantike und des Frühmittelalters* (1988); and (27) *La società longobardica del secolo VIII e Paolo Diacono storiografo tra romanizzazione e nazionalismo longobardico* (1991). In addition to the reprinted studies, seventeen further publications on the volume’s topic are listed under the heading “Altri contributi dell’autore su tematiche romanobarbariche” (p. xviii-xix): two books, five journal articles (three from *RomBarb* and one each in *RCCM* and *RAL*), and twenty contributions to books. These include some of Luiselli’s most recent studies, with seven having been published between 2007 and 2014. Cited by title and date of publication, the *scripta minora addenda* are *Il cod. Sessoriano 39 (fasc. 7) e la critica testuale delle Homiliae in Evangelia di Gregorio Magno* (1972); *Un interessante codice innologico latino: il ‘Cotton Julius’ A. VI (ff. 19-71) del British Museum* (1973); *Sul De summa temporum di Iordanes* (1976); *Aspetti della situazione linguistica latina nel passaggio dall’antichità al medioevo* (1977); *I Romanobarbarica* (1979); *La situazione linguistica dell’Italia tardoantica* (1981); *Penetrazione di elementi culturali romani nella Britannia preromana* (1981-2); *Preistoria di contatti culturali tra le isole britanniche e il mondo romano* (1997); *Christianizzazione e genesi della cultura europea occidentale* (2006); *Un sermone latino attribuito al monaco irlandese Gallo e la controversia sulla praedestinazione nel sec. IX* (2007); *La formazione della cultura romanobarbarica* (2008); *Le défi barbares* (2010) (in French); *La nascita delle letterature vulgari nell’Europa occidentale* (2014); and *Aspetti della cultura celtica* (2014). Other studies by Luiselli that are directly relevant to the topic of the collection are not cited anywhere in the volume, such as *L’idea romana dei barbari nell’età delle grandi invasioni germaniche*, in *RomBarb* 8, 1985, p. 33-61, on the surface, one of the most relevant of all of Luiselli’s writings dealing with the theme of the volume, not to mention *The Shaping of Roman-Barbarian Culture*, in J.-J. Aillagon (ed.), *Rome and the Barbarians: The Birth of a New World*, Milan, 2008, p. 490-495 [cited in Italian in the list of addenda, p. xix]. Another missing study is *Beda e l’inno di Caedmon*, in *Studi Medievali* ser. 3, 14, 1973, p. 1013-1036. In addition, a study entitled *Dall’arianesimo dei Visigoti di Costantinopoli all’arianesimo degli Ostrogoti d’Italia*, published in *RAL* and included as n° 20 in this volume also appears in a second venue, *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarciale*, Spoleto, 2005, p. 729-760. With respect to his manner of dealing

with “barbarians”, Luiselli makes the customary disclaimer (p. vii), “ho sempre usato l’aggettivo barbarico et il nome barbari senza il minimo intento spregiativo”, a theme likewise found elsewhere, as in *Barbaritas theologica* of 2014 (p. 179 n. 1), “‘Cosidette’: questo aggettivo mostra che a ‘barbari’, ‘barbarico’ etc. non attribuisco valenze negativa”. Luiselli also suggests that his focus was not so much on the relations between Romans and barbarians as it was on their culture – “Devo precisare che il mio interesse si è sempre rivolto non tanto alla storia dei rapporti fra mondo romano e mondo barbarico … quanto alla *cultura* di essi”, although this might sometimes seem to be a rather fine distinction, especially given not only that Luiselli does in fact spend a lot of time discussing relations between Romans and barbarians, but also that barbarian culture is almost exclusively known through Greco-Roman eyes (p. 102-103 and passim). Luiselli suggests (p. x) that between the fourth and seventh centuries, “a dynamically unified relationship was established”, a continuum with both a “classical and romanocentric mentality” and a “Romano-barbarian and European mentality”. The same perception comes through in the 1998 study *Quam de Roma imaginem gentes ad septentrionem spectantes sibi finixerint*, where Luiselli opines (p. 133), “debemus historiae cultusque progressionem agnoscere quae per Romanos quidem barbarosque inter se occurrentes commiscentesque novam magnamque rem genuit, id est Europam genuit”. Luiselli therefore positions himself among those who would argue for transformation as opposed to catastrophe when it came to the transition from the ancient to the medieval world. Thus, as a descriptive term for the period, Luiselli now prefers (p. ix) the more pacific Germanic term “Völkerwanderung” (“migration of peoples”) as opposed to the dramatic term “barbarian invasions”, although in more recent scholarship, even the term “Völkerwanderung” is becoming dated with the realization that barbarian “gentes” were not nearly as cohesive or long-term as once was believed. The studies reprinted in the volume have stood up well against the test of time and can be read with just as much profit as when they first were issued. Which is not to say that, in a few places, ideas that now have become dated do not resurface, such as the mention of the Roman policy of “hospitalitas” as providing the legal model for land distributions to barbarians (*La società dell’Italia romano-gotica*, 1982, p. 407: “Sul versante germanico va registrata la presenza di *possessores* gotici insediati, com’è noto, in forza del diritto dell’*hospitalitas*”), a view that has become obsolete, especially since the publication of Walter Goffart’s *Barbarians and Romans, A.D. 418-584: The Techniques of Accommodation*, Princeton, 1980. In addition, in *Dall’arianesimo dei Visigoti di Costantinopoli all’arianesimo degli Ostrogoti d’Italia* (2005), even though Luiselli does note that the Goths subscribed to the “fede omea” (p. 448), which dates to the Council of Rimini in 359, he regularly refers to the Goths as “ariani” or “ariani moderati” (p. 447-449, 468) or as following a “confessione ariana” (p. 435, 444). Calling the Goths “Arians”, however, adopts provocative Nicene terminology, and the term “homoian” perhaps is a designation more appropriately descriptive of Gothic religious sensibilities (see now, e.g., N. Lenski / A. Cain (ed.), *The Power of Religion in Late Antiquity*, Aldershot, 2009; and G. Berndt / R. Steinacher (ed.), *Arianism: Roman Heresy and Barbarian Creed*, Aldershot, 2014). And a trivial point in the same study (p. 442) could have been corrected: Attila the Hun died in 453, not 454. Finally, to return to the preface, Luiselli also provides (p. viii) a bit of personal history, discussing how in his younger days his attention turned to the “mondo a nord”, and “nella epocale vicenda dello scontro e del conseguente processo di incontro tra mondo romano e gentes non romane, soprattutto germaniche”. He tells of once being told by a respected mentor (p. ix), “Ma Lei studia la decadenza, e si occupa di barbari!” Over the course of the past many decades, however, the worm has turned, and, thanks to the efforts of Luiselli and others, the “decadence” and “barbarians” of the late antique

world have attained a significance and luster that has resulted in the creation of whole new worlds of academic study. This volume thus is a treasure trove of significant scholarship, especially given not only that many of the chapters come from rather difficult-to-access volumes but also that Italian scholarship often escapes the notice of the compilers of bibliographies. The “Regesta imperii” website [<http://www.regesta-imperii.de>] of the Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Mainz, one of the standard and most comprehensive medieval bibliographies, for example, cites only seven of the twenty-seven entries and seventeen addenda, and the International Medieval Bibliography cites only thirteen of them. For this reason, too, this volume is a very welcome addition to the ever-expanding corpus of late antique scholarship.

Ralph W. MATHISEN.

J. C. McKEOWN, *A Cabinet of Ancient Medical Curiosities: Strange Tales and Surprising Facts from the Healing Arts of Greece and Rome*, Oxford / New York, Oxford University Press, 2017, 22 × 15 cm, xviii-268 p., 18,95 \$, ISBN 978-0-19-061043-2.

J. C. McKeown, professeur de « Classics » à l'université américaine de Wisconsin-Madison, a déjà publié en 2010 *A Cabinet of Roman Curiosities: Strange Tales and Surprising Facts from the World's Greatest Empire*, et en 2013 *A Cabinet of Greek Curiosities: Strange Tales and Surprising Facts from the Cradle of Western Civilization*. Ce troisième volume s'inscrit donc dans la même veine. Sur le premier rabat de la couverture, le projet de J. C. McKeown qui est annoncé est pour le moins ambitieux : « Bien des praticiens modernes ont perdu de vue les origines de leur discipline. *A Cabinet of Ancient Medical Curiosities* aspire à corriger cette lacune ». L'auteur est cependant beaucoup plus modeste dans sa Préface (p. x) : « Mon aspiration essentielle est de donner un aperçu du monde de la médecine dans le passé lointain qui offre divertissement plutôt qu'éclaircissements. Je n'ai aucune compétence pour parler avec autorité d'aucun sujet médical, ancien ou moderne ». Le lecteur est ainsi dûment prévenu de l'intérêt et des limites de l'ouvrage. L'intérêt n'est pas absent en effet, et les spécialistes eux-mêmes pourront être agréablement surpris de constater que la documentation de l'ouvrage est très riche. Il présente en effet sous forme de brèves citations en italiques (de deux à dix lignes la plupart du temps) des textes extrêmement variés, grecs et latins, dont certains sont peu connus : comme par exemple ceux d'Artémidore de Daldis ou de Cassius le Iatrosophiste, ou peut-être cette scholie au *Ploutos* d'Aristophane, expliquant pourquoi les serpents figurent parmi les attributs d'Asclépios : « Comme les serpents abandonnent leur vieille peau, ils semblent toujours jeunes ; de même le dieu fait que les malades paraissent jeunes quand il rejette leur maladie comme une vieille peau ». J. C. McKeown a également essayé de faire le tour de la question en regroupant ces citations dans quatorze chapitres aux titres clairs : I. Médecine, religion et magie ; II. Le médecin dans la société ; III. L'attitude [de la société] vis-à-vis des médecins ; IV. Quelques médecins célèbres ; V. L'anatomie ; VI. Le sexe ; VII. Les femmes et les enfants ; VIII. La médecine préventive ; IX. Pronostic et diagnostic ; X. Affections et conditions particulières ; XI. et XII. Traitements et remèdes ; XIII. Médecine générale ; XIV. *Respic finem*. Enfin, de très nombreuses illustrations (en noir et blanc), insérées au milieu des textes, présentent d'intéressants documents (objets, statues, peintures de vases, mosaïques, enluminures de manuscrits) qui agrémentent la lecture. À la fin de l'ouvrage, un glossaire de onze pages rassemble par ordre alphabétique tous les noms propres rencontrés dans l'ouvrage, accompagnés chacun d'une courte notice biographique ou explicative. Ce glossaire est lui-même suivi de deux brefs documents concernant l'iconographie : l'un expliquant ce que représentent les images monétaires figurant en